

## LA RICOSTRUZIONE DEL LETTO FUNERARIO DI AOSTA. CONSIDERAZIONI E PROBLEMATICHE

Rosanna Mollo Mezzena\*

La musealizzazione nell'ottobre 2004 di una serie di elementi in osso a soggetto ornamentale e figurativo provenienti dalla necropoli monumentale San Rocco, dislocata ad oriente della *Porta Prætoriana* lungo il margine della *via publica*, in prossimità dell'Arco di Augusto e al di là del ponte sul torrente Buthier ha offerto l'occasione per una nuova ipotesi di ricostruzione grafica del letto funerario di *Augusta Prætoriana*.

### Il contesto topografico e archeologico di ritrovamento

La necropoli orientale era caratterizzata nella prima età imperiale da monumenti singoli, rasati a livello delle fondazioni, che si affacciavano sulla strada antica, per lo più tipologie sepolcrali appartenenti al cetto dirigente adatte alle esigenze di autorappresentazione, e da aree sepolcrali collettive a cielo aperto destinate alle incinerazioni.

Il complesso monumentale A-B-C, databile tra l'età augustea e il periodo giulio-claudio, era costituito da corpi architettonici individuali, di forma rettangolare e di piccole dimensioni (4,50x6,50 m circa) - probabilmente di tipo naomorfo - contigui e perfettamente allineati, come attesta il rinvenimento di robuste fondazioni in conglomerato cementizio e la presenza di blocchi in travertino.

I frammenti che originariamente appartenevano al *lectus*, depresso insieme al corpo del defunto, sono stati messi in luce nel 1973 nella parte bassa della struttura a corpo quadrangolare dell'edificio sepolcrale C - probabilmente una piccola cella funeraria su alto podio di 2,40 m di lato - all'interno di un pozzetto di forma subcircolare (tomba T. 20), parzialmente intaccato da una successiva deposizione (tomba T. 13) di età neroniano-flavia<sup>1</sup> (fig. 1).

Nella fossa erano compresenti, oltre all'urna cineraria in bardiglio di forma quadrangolare, frammenti di un'anfora di tipo Dressel 2-5, un'olpe di grandi dimensioni in terracotta rossastra depurata a corpo piriforme abbassato, un'olletta apoda a corpo ovoide, di impasto giallognolo con decorazione ad unghiate associate a resti del rogo funebre e leguminose combuste commiste a centinaia di frammen-

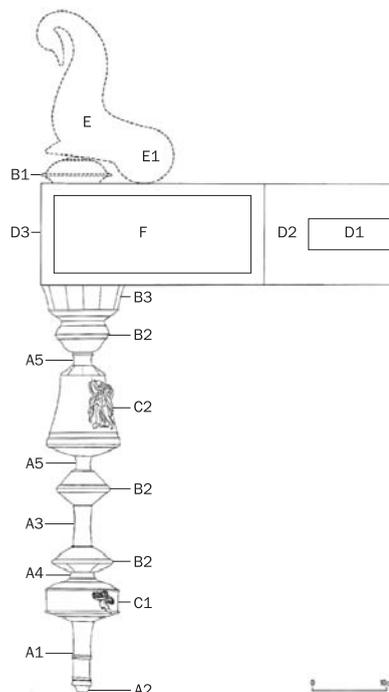


1. Aosta, necropoli orientale  
San Rocco. Edifici funerari A, B e C.  
(F. Mezzena)

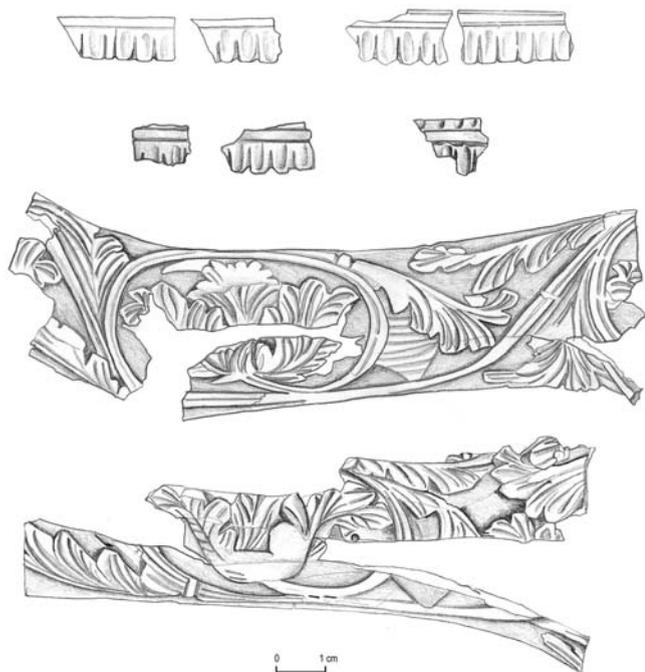
ti di ossi di bovide lavorati, finemente intagliati o torniti, membrature disgiunte dalla ricca e complessa decorazione. Altri elementi del rivestimento in osso furono successivamente ritrovati anche all'interno dell'urna cineraria insieme alle ossa combuste del defunto, ma il nucleo più consistente risultava sparso all'esterno, misto alle ceneri. Tra i residui carboniosi al di fuori e tra le pietre di immorsatura dell'urna sono stati ritrovati tre balsamari di forma De Tommaso 7, in sottile vetro trasparente a corpo sferoidale, collo cilindrico sottolineato da una strozzatura alla base e labbro espanso tagliato, di una tipologia diffusa tra l'età augustea e il periodo giulio-claudio.

### La schematica ricomposizione 1992

In una fase ancora preliminare di studio, un primo tentativo di ricomposizione del letto funerario è stato elaborato nel 1992 a seguito di un lungo processo di recupero e di primo assemblaggio degli elementi ossei, oltre un migliaio, calcinati e deformati dal fuoco che dovevano costituire il rivestimento della struttura lignea portante del *lectus*, poggiante su quattro gambe tornite munite internamente di una verga metallica e di elaborate testate a spalliera (*fulcra*). Nonostante la frammentarietà dei singoli elementi, contorti e ridotti nelle dimensioni,<sup>2</sup> le caratteristiche tecniche e formali degli elementi di maggiori dimensioni, il perfetto accostamento delle lamelle ossee, gli accurati sistemi di incastro e la compatibilità dei diametri hanno comunque fornito, sulla base del confronto con esemplari editi, parametri tipologici utili per la ricostruzione dell'originario schema compositivo<sup>3</sup> (fig. 2).



2. Schema ricostruttivo del letto  
funerario di Aosta, 1992.  
(disegno F. Martello, elaborazione L. Caserta)



3. Elementi della incorniciatura incassata (D2) e del fregio vegetale continuo in posizione centralizzata (D1). Lato lungo del telaio. (F. Martello)



4. Testa di genio bacchico, ricavata da osso tubolare attribuita al medaglione del fulcrum (E1). (L'Image)

Il letto di Aosta, dalla forma elegante e leggera, appariva pertanto caratterizzato come i modelli eburnei<sup>4</sup> di tradizione ellenistica<sup>5</sup> da una sagomatura delle gambe alta e slanciata, arricchita da cilindri e tamburi a calotta rovescia, articolati da figurazioni plastiche ad altorilievo (*thiasos* delle Menadi danzanti e teoria di eroti alati) inserite fra le torniture lisce (gamba A1-A5; B1-B3; C1-C2)<sup>6</sup> sull'esemplificazione tipologica proposta per il letto dell'Esquilino<sup>7</sup> (fig. 23).

La sistemazione centralizzata del fregio vegetale continuo (D1), originato da un cespo di acanto a svolgimento simmetrico nei due sensi (circa 100 cm) e la successione dei vari elementi dell'incorniciatura incassata D2 (1,10 m), consentivano di ricostruire per il letto di Aosta un tipo di telaio "a cassa alta" (altezza 13,7 cm; lunghezza 1,75-1,80 m), analogamente ai letti di Cambridge e dell'Esquilino,<sup>8</sup> con ampie spaziature simmetriche in prossimità degli angoli, riquadrate e campite da scene figurate (fig. 3). I medaglioni di base dei *fulcra* erano



5. a) Dioniso (F1), b) Arianna (F3). (L'Image)

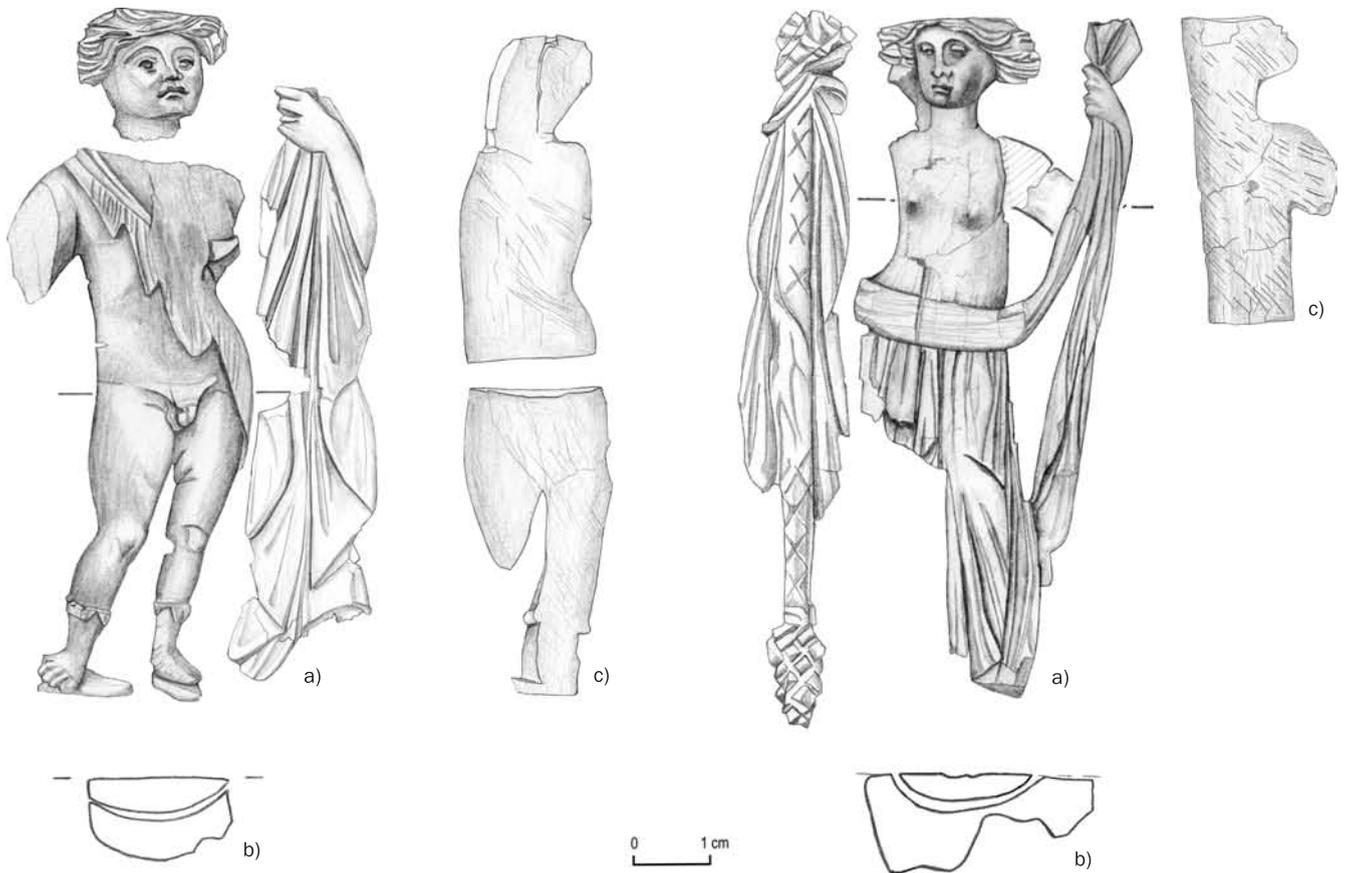
riservati all'applicazione di busti aggettanti di "geni bacchici" a schema frontale, dai tratti marcati e dalle orbite oculari profondamente incise: il massiccio elemento del *fulcrum* a sezione tubolare configurato a testa frontale ad altorilievo D1 (fig. 4) richiamava i medaglioni più raffinati con busti di eroti presenti sui letti in bronzo.<sup>9</sup>

#### Analisi tipologica del repertorio figurativo

La totale dispersione della struttura portante del letto e il disfacimento degli elementi decorativi applicati mediante colle animali o fissati con chiodi o perni in osso, come attesta la presenza di alcuni fori, hanno reso problematico il riconoscimento e l'individuazione dell'originaria collocazione delle singole componenti iconografiche. Numerose sono le tipologie figurative (F), finemente tornite o intagliate, frammentari elementi compositivi di una ricca e complessa ornamentazione. Alcune disarmonie compositive nella ricostruzione delle figure sono conseguenza della deformazione del materiale osseo avvenuta durante il rogo funebre.

Al repertorio dionisiaco appartengono le figure di Dioniso (F1) e probabilmente di Arianna (F3) (fig. 5): il dio, seminudo, è raffigurato stante con stivaletti ai piedi e il torso coperto dalla nebride che scende mollemente lungo il fianco sinistro, il peso del corpo gravita sulla gamba sinistra, mentre la destra è leggermente flessa. La proposta di rappresentazione del dio, che si appoggia al tirso,<sup>10</sup> ricorda nell'impostazione il "Bacco con tirso e *kantharos*" dei letti di Vindonissa, di Pompei e di Cucuron<sup>11</sup> (fig. 6).

La figura femminile, seminuda, stante in posizione frontale<sup>12</sup> trattiene con la mano sinistra un lembo della veste e con la destra doveva tenere un lungo tirso panneggiato. Il plastico modellato del busto e del volto è sottolineato dalle accentuazioni chiaroscurali del panneggio e dalla fluente chioma diadematata, trattata a larghe e mosse ciocche (fig. 7). A figurazioni del *thiasos* bacchico appartengono invece le Menadi danzanti (F5)<sup>13</sup> con la testa



6. Frammenti attribuiti ai pannelli laterali del telaio: a) ricostruzione grafica della figura di Dioniso, b) sezione ideale della figura con il supporto di adattamento al fondo piatto del telaio, c) rilievo di un supporto per un Dioniso. (F. Martello)

7. Frammenti attribuiti ai pannelli laterali del telaio: a) ricostruzione grafica della figura di Arianna, b) sezione ideale della figura con il supporto di adattamento al fondo piatto del telaio, c) rilievo di un supporto per un'Arianna. (F. Martello)



8. Lastrina in osso raffigurante una Menade danzante con cembali (F5). (F. Martello)



9. Lastrina in osso raffigurante una Menade seminuda danzante (F5). (F. Martello)



10. Lastrina in osso raffigurante una figura femminile seminuda danzante (F2). (F. Martello)

reclinata in vari atteggiamenti e gli *himatia* svolazzanti (figg. 8, 9 e 11), esemplari di raffinata esecuzione non privi di un certo virtuosismo decorativo nel trattamento dei panneggi sopra le spalle e nel movimentato ritmo dei corpi nella orgiastica danza. Al medesimo contesto è associabile una figura femminile (F2) seminuda, in movimento verso destra, probabilmente Arianna in veste di Menade, con il braccio sollevato a tenere un lembo dell'*himation* che si gonfia intorno al corpo, plasticamente definito (figg. 10-12).

Non mancano teorie di piccoli eroti alati (F7)<sup>14</sup> in corsa o in atto di volare con le braccia protese, suonatori o portatori di cesti dai corpi grassocci e vivaci, dal volto paffuto incorniciato da ciocche fluenti o morbidi riccioli (fig. 14); sono pure presenti eroti o geni alati *saisonniers* (F6)<sup>15</sup> (fig. 13), in posizione frontale, il capo di profilo a sinistra, dalle fattezze giovanili e dal plastico modellato che reggono cesti. Nel ricco repertorio decorativo sono infine attestati minuscoli eroti naviculari<sup>16</sup> di raffinata fattura e il motivo ad onde contrapposte<sup>17</sup> interpretabile come una schematica semplificazione dei flutti marini (fig. 15).

Nell'apparato decorativo del letto di Aosta sono accostate in stretto rapporto concettuale e formale figurazioni connesse all'ambito militare, come le vittorie alate (F4)<sup>18</sup> che reggono una corona, simmetricamente affrontate con ritmo flessuoso, sottolineato dal pannello del chitone a larghe pieghe mosse (fig. 16).

La coesistenza di elementi di trofei, in particolare di corazze dalla resa anatomica e teste elmate di profilo (fig. 17), trova riscontro in tipologie presenti sui letti di Colonia, di Vindonissa,<sup>19</sup> di Cucuron,<sup>20</sup> di Riccione e di Ostia,<sup>21</sup> ove sono spesso associate a figure di amorini e vittorie intorno ad un trofeo. In questo ambito si inseriscono anche le ermette clamidate, gli eroti alati portatori di elmi (fig. 14) e gli splendidi pegas<sup>22</sup> dai corpi vigorosi e scattanti, rappresentati in volo ad ali spiegate (fig. 18).

### Ipotesi ricostruttiva

L'approfondimento degli studi e la continuazione del processo di rilevazione e ricomposizione dei frammenti, anche di minime dimensioni, hanno portato alla individuazione di nuovi dettagli e di particolarità strutturali che hanno consentito di ricostruire l'aspetto originario del letto di Aosta.

La ricchezza compositiva del repertorio decorativo e la diversità stilistica delle figurazioni prive di connessioni hanno creato problemi insormontabili nella ricostruzione dell'apparato iconografico.

Per quanto riguarda la serie di ornati vegetali si sono individuate, seppure con difficoltà, alcune soluzioni utili a ricomporre la posizione dei singoli elementi all'interno delle varie parti che componevano il letto. L'analisi formale e tecnico-compositiva degli elementi fitomorfi ha permesso di ricostruire con verosimiglianza l'ornamentazione dei lati lunghi del telaio. La cornice aggettante che inquadrava le spaziature laterali simmetriche era probabilmente costituita da un elemento angolare verticale più massiccio D3 (altezza 13,7 cm)<sup>23</sup> e da una sequenza di motivi a larghe foglie d'acanto incurvate, ricavate da ossi tubolari (fig. 19) che esaltavano la sistemazione centralizzata del fregio continuo a girali d'acanto e dei vari elementi dell'incorniciatura incassata modanata. Elementi simili di bordure acantiformi con sezione a D sono attestati nei

contesti dei letti di Vindonissa, Colonia, Lione, Frejus e Cucuron<sup>24</sup> (fig. 24).

Dei *fulcra* (E) si sono riconosciute le cornici del rivestimento delle facce laterali, composte da semplici listelli lineari applicati ai margini del campo, caratterizzati anche dal taglio della sporgenza inferiore ad angolo acuto e da minuti frammenti di lamine lisce<sup>25</sup> del rivestimento del campo (fig. 20a).

Le caratteristiche formali di alcuni elementi hanno consentito di ricomporre anche la decorazione del medaglione di base del *fulcrum* (fig. 20b), caratterizzato da un busto alato di erote ad altorilievo (E1), adorno di una voluminosa ghirlanda a nastri e frutti interpretabili come melagrane (fig. 19): l'osso tubolare su cui era intagliato il busto con la ghirlanda si componeva di una parte sagomata per l'applicazione dell'osso a tutto tondo, configurato a testa di "genio bacchico" (E1)<sup>26</sup> e di due elementi laterali semicircolari, sovrastati da ali.<sup>27</sup>

Della terminazione superiore del *fulcrum*, il cosiddetto *culmen* solitamente configurato a testa di sileno o a protome animale dalla sagoma curvilinea, mancano sinora elementi chiaramente identificabili.

Per quanto riguarda le gambe alcuni frammenti indicano con evidenza l'appartenenza alla loro sagomatura come gli elementi tubolari subcilindrici modanati a sottili listelli con l'interno cavo (A1-A5), gli elementi campaniformi lisci o modanati (B1-B3) e gli elementi cilindrici arrotondati a fascia (C1-C2) (fig. 20); l'insieme delle lamelle serviva a comporre le torniture ornamentali alternate alle diverse partiture figurate (fig. 21).

Certa è la ricostruzione del puntale ricavato da ossi tubolari. La sagomatura della gamba era arricchita da elementi cilindrici e troncoconici modanati a calotta rovescia, movimentati da figurazioni plastiche ad altorilievo, inserite tra le torniture lisce; gli elementi a calice costituivano invece la modanatura posta immediatamente sotto il piano del telaio.

Nonostante la ricostruzione dei diametri originari in base alla tipologia degli elementi della stessa classe (anelli cilindrici, campaniformi, a calice, rocchetti) e lo studio dei sistemi d'incastro verticale va rilevato che l'ordine seguito nella successione delle torniture delle gambe risulta ancora alquanto ipotetico per la mancanza di sicure connessioni tra le singole modanature.<sup>28</sup>

Allo stato attuale si possono soltanto avanzare ipotesi alternative sul dimensionamento dell'elemento figurato nella parte alta della gamba (C2): dubbia resta ancora la possibilità dell'inserzione di un elemento a doppio tronco di cono con decorazione figurata su doppio registro<sup>29</sup> che contraddistingue i letti di tradizione ellenistica come gli esemplari dell'Esquilino,<sup>30</sup> di Ostia<sup>31</sup> (tomba F, Squarciapino) e di Vindonissa.<sup>32</sup>

Per quanto riguarda l'apparato decorativo della gamba, la conformazione curvilinea e le diverse dimensioni delle figure consentono di collocare alcuni cicli figurativi (fig. 24) quali una teoria di eroti alati piccoli e grassocci sul cilindro terminale e una teoria di eroti alati di maggiori dimensioni, dai tratti più grossolani, sull'elemento tronco-conico modanato.<sup>33</sup> L'omogeneità tematica e le peculiarità formali inducono a ritenere che si tratti di sequenze di soggetti figurativi di gusto militaresco, come gli eroti portatori di elmi, sull'esemplificazione dei letti di Ostia e di Vindonissa.<sup>34</sup>



11. Lastrina in osso raffigurante una Menade danzante con i cembali (F5). (F. Martello)



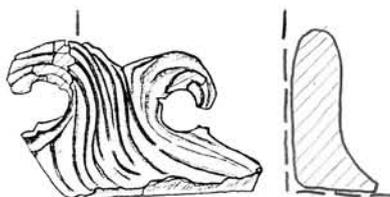
12. Lastrina in osso raffigurante una figura femminile, seminuda, danzante (F2). (L'Image)



13. Figure di eroti o geni alati (F6). (disegno F. Martello, foto L'Image)



14. Figure di eroti in corsa (F7). (disegni F. Martello, foto L'Image)



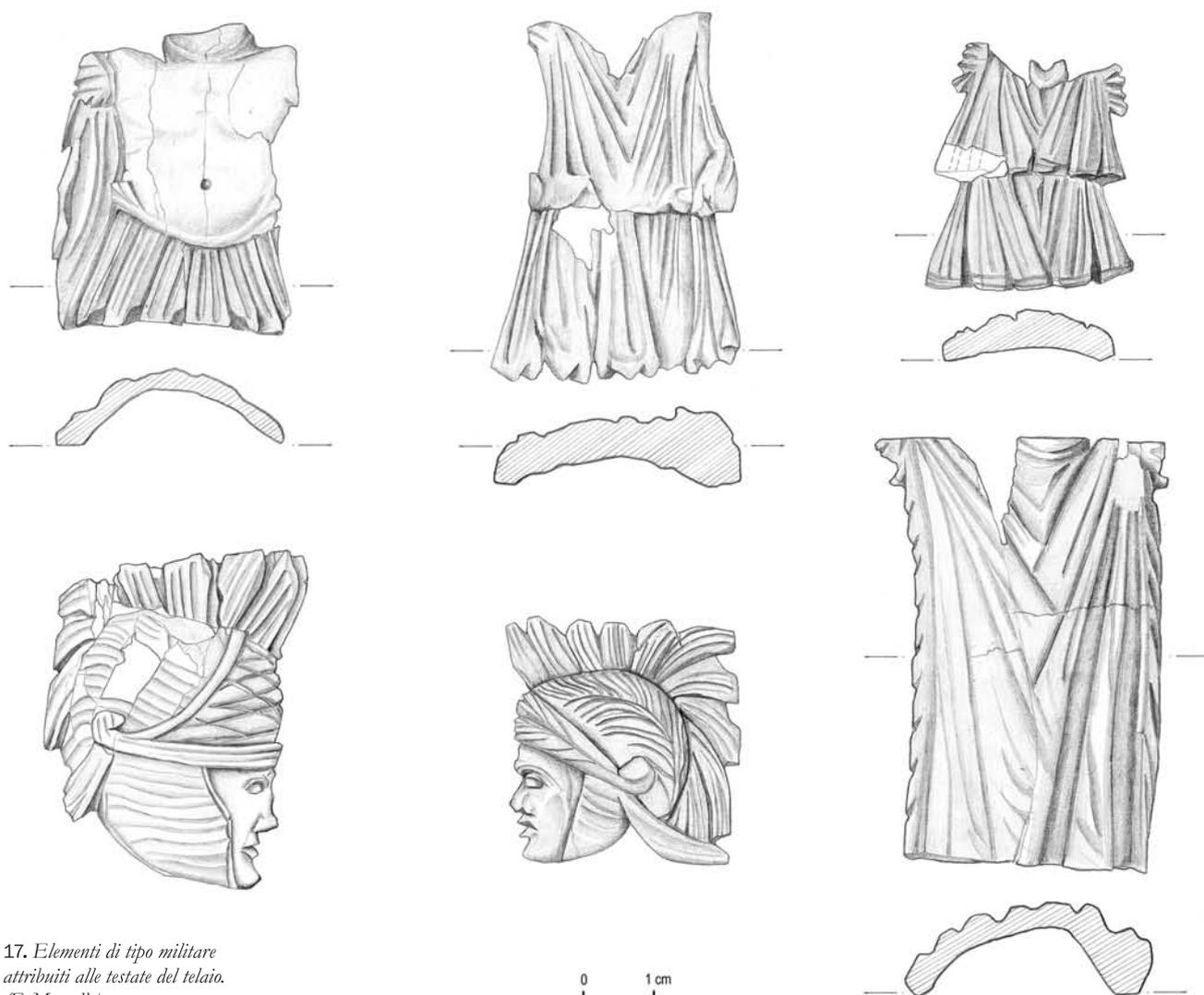
0 1 cm



15. Eroti naviculari e corniciatura ad onde contrapposte, attribuiti al fulcrum del letto. (F. Martello)



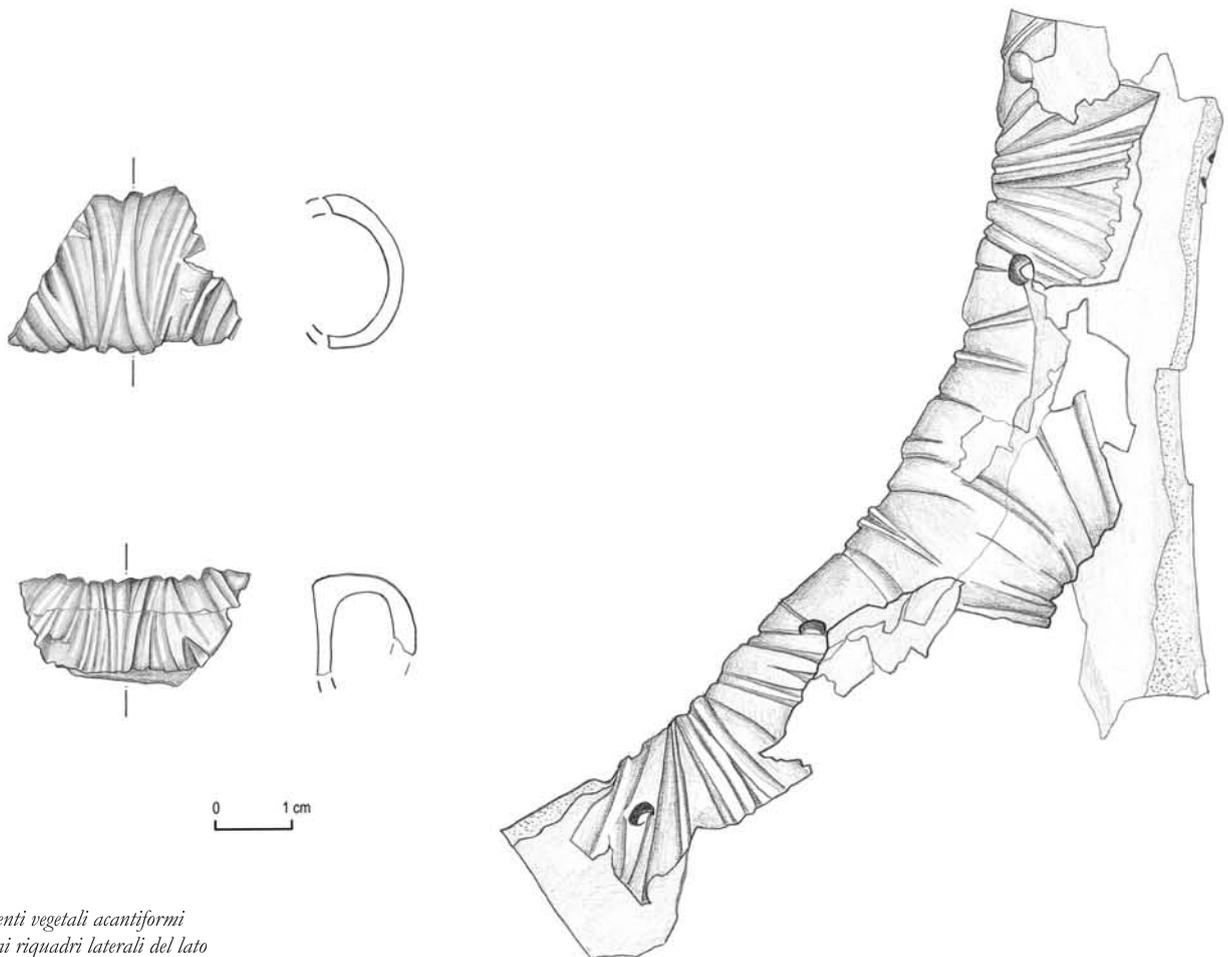
16. *Vittorie alate affrontate* (F4).  
(L'Image)



17. *Elementi di tipo militare attribuiti alle testate del telaio.*  
(F. Martello)



18. Pegasi alati con ricostruzione grafica attribuiti al fulcrum.  
(disegni F. Martello, foto L'Image)



19. Elementi vegetali acantiformi attribuiti ai riquadri laterali del lato lungo del telaio (D3). (F. Martello)

Nell'articolazione del disegno costruttivo, sui lati lunghi del telaio rivestivano particolare importanza i pannelli che inquadravano due spazi laterali di analoga impostazione strutturale e iconografica. Nel primo pannello si propone l'entrata di Arianna nel *thiasos* bacchico, in un mondo di eterna ebbrezza; pur nella difficoltà di ricostruire l'intera composizione, al dinamico gruppo delle Menadi danzanti e degli eroti si doveva contrapporre la figura statica di Dioniso.

Nell'altro pannello con la rappresentazione della ierogamia di Dioniso e Arianna, la coppia divina, stante, appoggiata ai tirsi panneggiati, veniva a costituire il punto focale della composizione. La scena doveva svilupparsi in profondità con l'accostamento delle figure su diversi piani ed eventuali elementi di ambientazione. I gesti e gli sguardi che preludevano all'unione venivano ad assumere un evidente valore simbolico, una tappa iniziatica. Eroti in volo, eroti con cesti di frutti sembrano istituire precise corrispondenze con il ciclo dionisiaco ed esprimere in ogni caso un'idea di fecondità e di abbondanza.

Ai lati brevi del telaio - le testate - sembrano attribuibili le coppie di vittorie alate, araldicamente affrontate, alle quali erano connesse altre particolari raffigurazioni d'ambito militare, come i trofei, le teste virili rese di profilo, caratterizzate da un elmo crestatato con grandi paragnatidi, corazze ed ermette clamidate con disposizione lineare a scansione ripetitiva. Riscontri tipologici sono forniti da elementi simili di tipo militare, rinvenuti nelle tombe di Vindonissa, di Ostia, di San Vittore di Cingoli, di Riccione, di Cucuron e negli elementi in osso di Corinto,<sup>35</sup> sull'esemplificazione dei rilievi celebrativi romani di età repubblicana che riprendono formule ellenistiche.

La parte più rappresentativa del letto era costituita dall'articolazione dei due *fulcra*: nei campi laterali, all'interno di una modanatura ad onde contrapposte con eroti naviculari, erano probabilmente applicati due Pegasi di profilo, in volo, motivo evocatore dell'ascensione astrale, legame tra la sfera terrena e quella ultraterrena.

Gli elementi decorativi considerati nel loro insieme ci inducono a ritenere che il letto di Aosta, come comunemente avviene per i sarcofagi,<sup>36</sup> fosse ornato da rappresentazioni di episodi dei cicli dionisiaci, carichi di valenze simbolico-escatologiche.

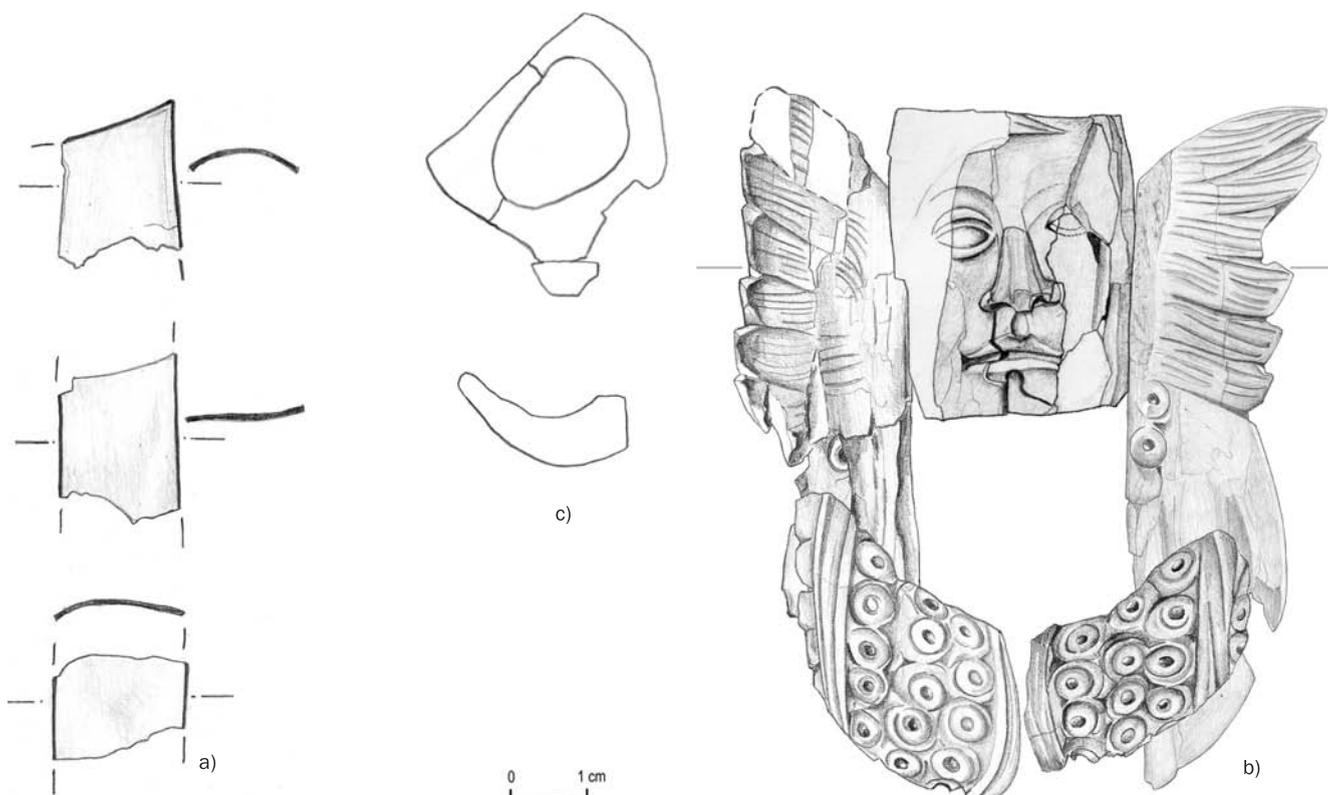
Non si allontanano da questo tema le raffigurazioni dei trofei e delle vittorie, in virtù dei pregnanti significati trionfali e simbolici e, soprattutto, del *thiasos* marino e dei Pegasi "*geni psychopompi*"<sup>37</sup> custodi della luce, simbolo di *aeternitas*; anche la decorazione vegetale a girali di acanto si manifesta densa di significati funerari e di valori simbolici.

### La diffusione

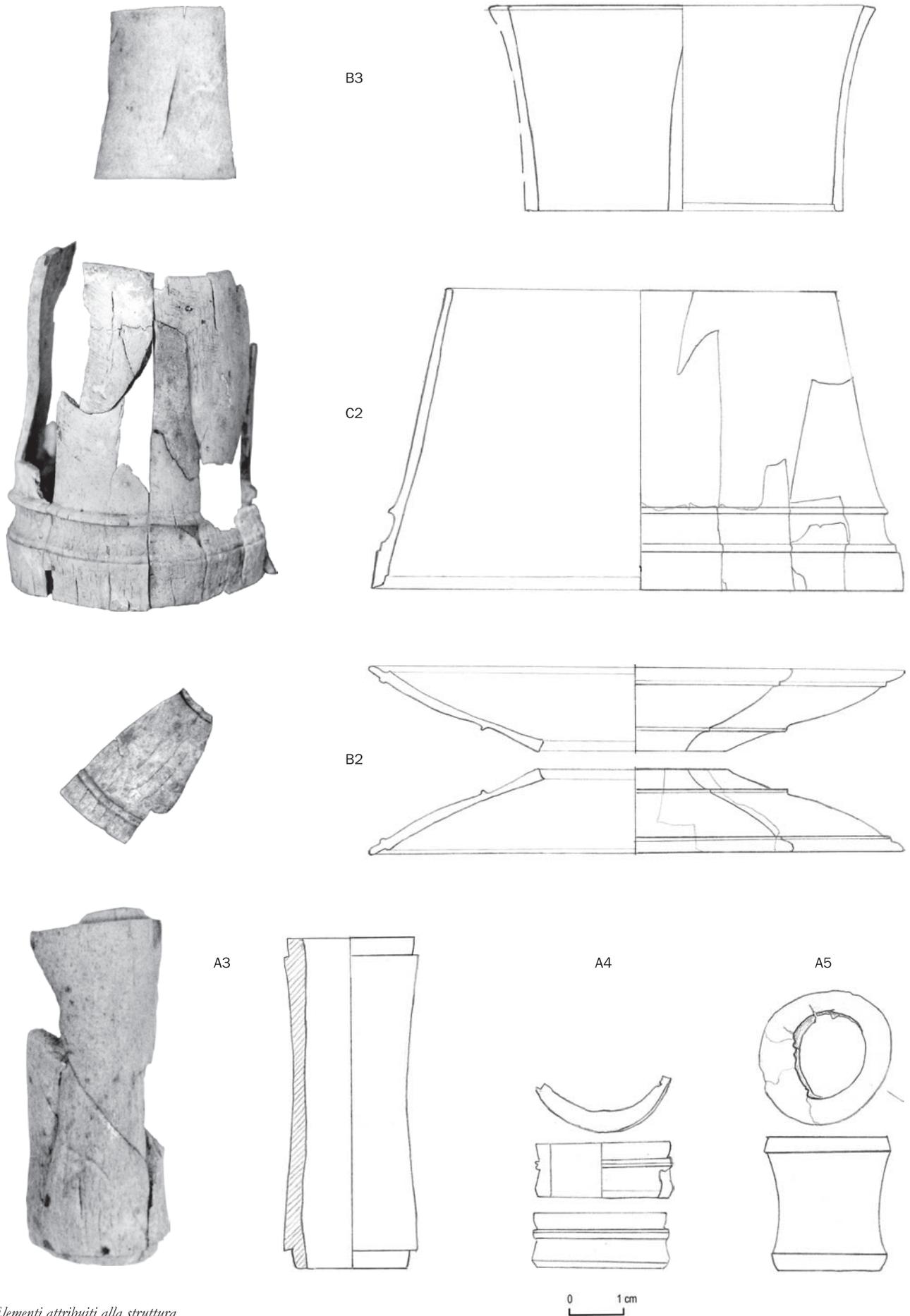
Il raffinato decorativismo, l'eleganza stilistica e formale delle figurazioni sono elementi indicatori di una composizione che traeva spunto da modelli tardo-ellenistici, di matrice alessandrina.

I letti funerari in osso si diffondono a partire dalla fine del I secolo a.C. e nel corso del I d.C. dall'area centro-italica, probabilmente ad opera di maestranze itineranti, nell'Italia settentrionale (Cremona, Mortara, Riccione, Imola, Acqui, Pollenzo<sup>38</sup>) e nelle province occidentali (Colonia, Vindonissa, Cucuron<sup>39</sup>).

Il letto di Aosta, analogamente ai letti di Ostia, di Riccione, di Cucuron, di Vindonissa e di Colonia, appartiene ad un



20. a) Listello osseo intagliato e modanatura angolare con altri elementi attribuiti al fulcrum, b) restituzione grafica del medaglione di base del fulcrum, c) sezione. (F. Martello)



21. Elementi attribuiti alla struttura della gamba. (disegni F. Martello, foto T. De Tommaso e G. Perrone)

gruppo omogeneo, caratterizzato nell'apparato decorativo da soggetti di ispirazione militare.<sup>40</sup> La disponibilità di un letto funerario raffinato, costruito esclusivamente per la cerimonia funebre è espressione di un rango sociale elevato, connesso a cospicue possibilità finanziarie e indizio di un cerimoniale di ricco apparato, volto ad esaltare e nobilitare la figura del defunto.

Determinate scelte decorative di gusto militaristico, cariche di contenuti religiosi e di allusioni alla *virtus* militare, possono forse indicare l'appartenenza del letto di Aosta ad un importante esponente della classe militare legato agli avvenimenti che determinarono la fondazione di *Augusta Prætoria*.

### Abstract

The analytical and technical-compositional study of the bone fragments series of the funerary *lectus* in Aosta, coming from St. Roch eastern necropolis, brought, when confined to a museum, to a reasoned reconstruction based on the coincidence of diameters, on the joint system in vertical assembly and on the subdivision into categories according to published documentation (Richter 1966; Nicholls 1979; Letta 1984; Talamo 1987-88; Béal 1991; Bianchi 2000).

The rich bed decoration, dating back to the years between the Augustan Age and the Julius-Claudius period, associates a series of Dionysian figurations, childish *thiasoi*, *thiasos* of the dancing Maenads, Dionysus and Ariadne, with decorative and military themes. The choice of subjects expresses a funerary symbology, full of pregnant religious contents and eschatological meanings. Useful elements for reconstruction were provided, as far as formal and stylistic characterization is concerned, by the funerary bed of Rome, by the Esquiline necropolis and in particular by the beds of Riccione and the necropoles of San Lorenzo in Strada and Fréjus-Cucuron, also for the presence of military subjects.

1) R. Mollo Mezzena 1982, p. 263 e ss. Il maggior addensamento di sepolture si colloca nella prima metà del I secolo d.C., l'uso del sito è ancora documentato in età traiana-adrianea. La sepoltura 13 ad incinerazione era deposta in un cinerario plumbeo di forma cilindrica, munito di coperchio.

2) Il forte calore del rogo funebre ha appiattito o incurvato i diversi elementi deformando la misura dei diametri delle torniture delle gambe del letto. Si calcola sugli ossi del letto di Aosta un ritiro di 1 mm su 2 cm; 2 mm su 4 cm; 2,5 mm su 5 cm.

3) R. Mollo Mezzena et alii 1992, p. 159 e ss.

4) Cfr. Letta 1984, p. 85 e ss. e nn. 34-74, pp. 97-100.

5) Talamo 1987-88, p. 80 e ss.

6) I vari elementi della stessa classe sono stati classificati con una sigla formata da una lettera maiuscola seguita da un numero progressivo. La gamba del letto raggiungeva un'altezza di circa 67 cm.

7) Talamo 1987-88, p. 42 e ss. L'altezza della gamba e lo stretto connubio con l'ideologia religiosa ne confermano la destinazione funeraria; cfr. Béal 1991, p. 310.

8) Nicholls 1979, p. 12 e ss.; Talamo 1987-88, p. 53 e ss.

9) Faust 1989, pp. 104-106.

10) Altezza conservata 7,2 cm. La testa, cinta dalla simbolica corona di foglie di vite è attribuita. Si conservano due esemplari e parti di un terzo. Letta 1984, nn. 44 e 23; LIMC III, 1986; C. Gasparri, *Dyonisos*, nn. 498, 499, 571, 584; C. Gasparri, *Dyonisos/Bacco*, nn. 106-112.

11) Letta 1984, nn. 44 e 23; Béal 1991, p. 294 e ss., n. 23, fig. 6.

12) Altezza conservata 9 cm. Si conservano due esemplari ricomposti. Per un tipo simile cfr. Béal 1991, p. 295, n. 25, fig. 7. La corona, probabilmente un serto nuziale, è attribuita. Cfr. Graves 1981, pp. 94-95. Dioniso porrà tra le stelle la corona nuziale di Arianna. Cfr. inoltre *scolii* ad Apollonio Rodio, III, 996; Esiodo, *Teogonia*, 9, 47; Igino, *Astronomia poetica*, 2,5. Cfr. anche LIMC III, *Ariadne* n. 93 e ss., 110 e ss.

13) Altezza 6,6 e 6,2 cm.

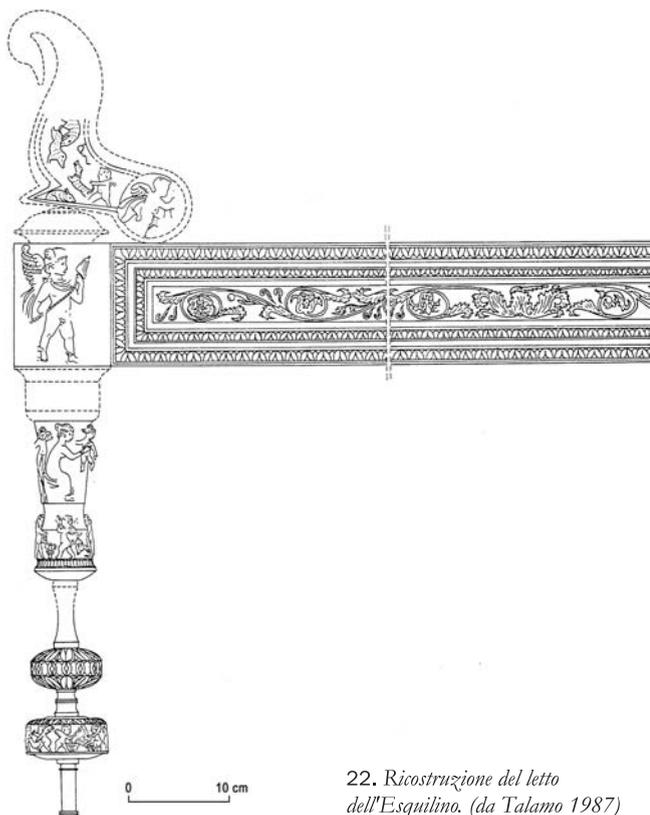
14) Altezza 3,8-3,1-4,7 e 5,0 cm; gli eroti raffigurati in vari atteggiamenti presentano grandezze diverse.

15) Altezza 7,0 e 6,8 cm. Si conservano quattro esemplari parzialmente ricomposti. Per il tipo probabilmente in corsa, cfr. Béal 1991, p. 297, n. 28, fig. 7 e Stuveras 1969, p. 49.

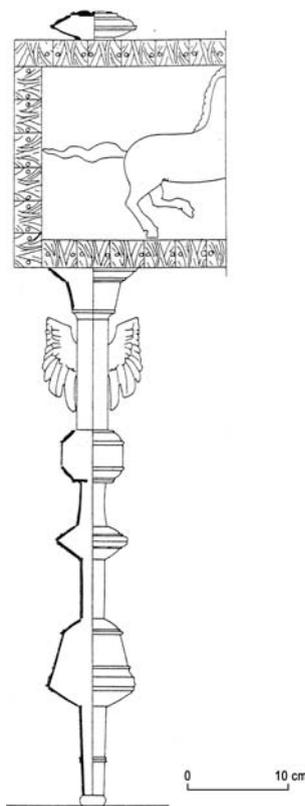
16) Si conservano n. 3 coppie di eroti naviculari. Eroti naviculari sono pure presenti sul letto di Cucuron. Cfr. Béal 1991, p. 297, n. 30, fig. 8 con cinque esemplari.

17) Cfr. Béal 1991, p. 302, n. 47, fig. 12. Ad Aosta se ne conservano nove elementi.

18) Altezza 6,9-6,5-5,8 cm. Si conservano quattro vittorie incomplete e frammenti vari di altre. Per il tipo cfr. Béal 1991, p. 297, n. 32, fig. 7 (di misure diverse).



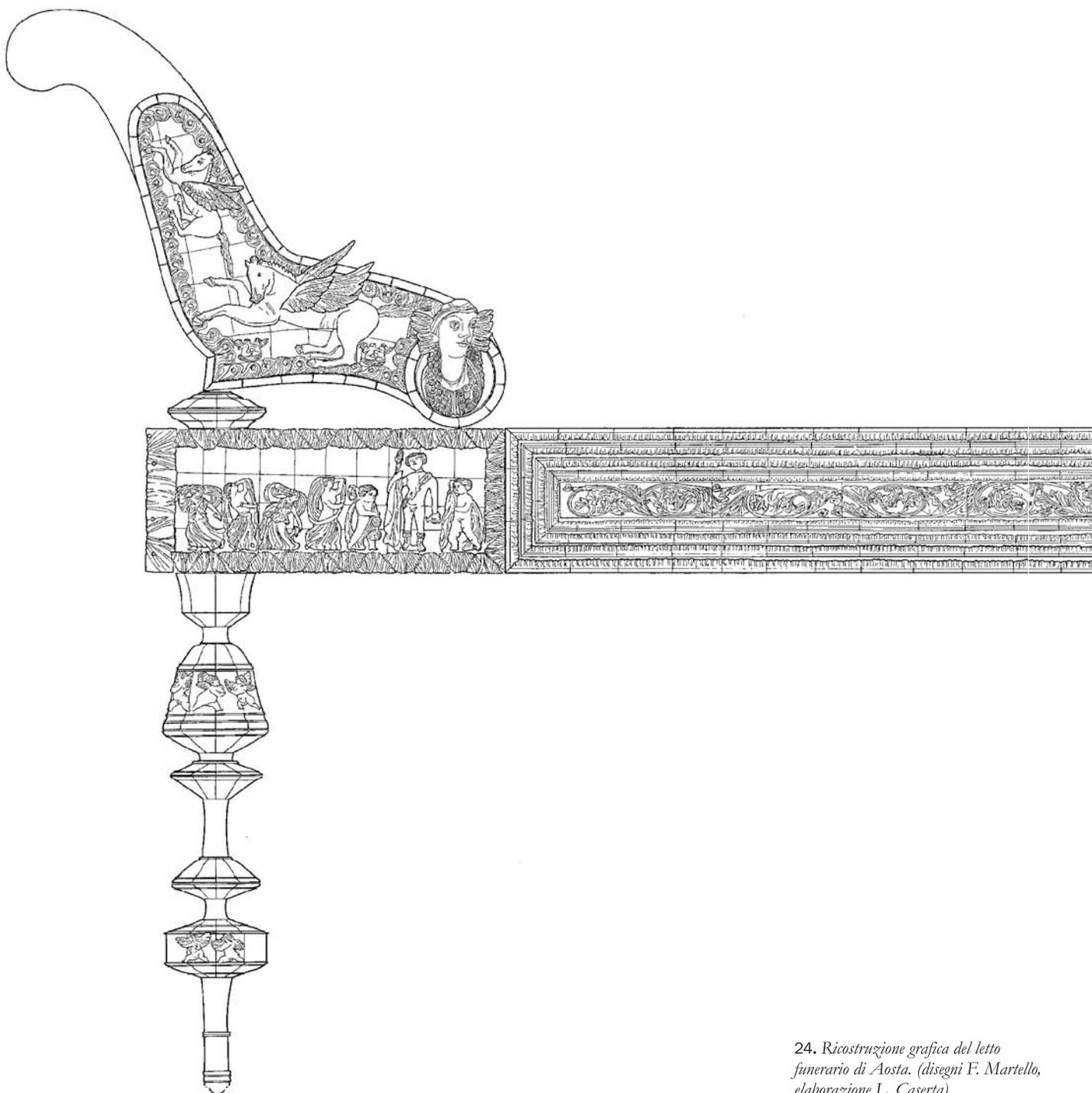
22. Ricostruzione del letto dell'Esquilino. (da Talamo 1987)



23. Ricostruzione del letto di Cucuron. (da Béal 1991)

- 19) Cfr. Letta 1984, Colonia n. 182, Vindonissa n. 125.  
 20) Cucuron p. 299, nn. 33-34, fig. 8.  
 21) Per Riccione cfr. Ortalli 1991, p. 107 ss., figg. 3 e 7; per Ostia cfr. Pellegrino et alii 1999, pp. 61-62.  
 22) Quattro Pegasi di piccole dimensioni, due Pegasi di grandi dimensioni e frammenti di altri due. Per il tipo, considerato un cavallo al galoppo cfr. Béal 1991, pp. 294-295, n. 22, sono attestate almeno tre teste volte a destra e altre tre volte a sinistra; dai frammenti sono ricostruibili otto esemplari; cfr. Ortalli, pp. 109-110, tav. VI n. 5, fig. 6.  
 23) Altezza intorno a 13,7 cm corrispondente allo spessore della fiancata del telaio. Si conserva una cornice formata con elementi ricomposti, un gruppo di quattro porzioni ricomposte e frammenti vari. Gruppo di dieci elementi acantiformi semplici ricomposti.  
 24) Cfr. Béal 1991, nn. 49-51, p. 303, fig. 13 con bibliografia relativa.  
 25) Sul retro erano incise solcature oblique, probabilmente per favorire il contatto del collante al supporto.  
 26) Ad Aosta sono presenti due teste tubolari incomplete e ventisette frammenti. Per i confronti cfr. Mercado 1974, p. 165; Letta 1984 nn. 6-60; Béal 1986, p. 115, fig. 9; Béal 1991, p. 297, n. 27 (quattro esemplari)

- e p. 300, n. 43, del motivo alato sono conservati otto elementi, quattro destri e quattro sinistri, fig. 11, n. 43. Ortalli 1991, p. 110, tav. VII, n. 2-3, fig. 10.  
 27) Per la problematica e l'interpretazione della raffigurazione dionisiaca cfr. Caravale 1994, p. 54 con bibliografia precedente e Bianchi 2000, pp. 79-80.  
 28) La dimensione della gamba ricostruita raggiunge un'altezza di 66,5 cm superiore ai 40 cm dei letti in bronzo. Le misure delle verghe metalliche conservate oscillano fra 58 e 82 cm. Cfr. inoltre Talamo 1987-88, p. 28 e ss.  
 29) Cfr. Letta 1984, p. 86. Il tipo a cilindro dovrebbe appartenere al tipo II Letta (nn. 34, 35, 36, 37). Cfr. Talamo 1987-88, p. 80 e ss.  
 30) Cfr. Talamo 1987-88, p. 80 e ss.  
 31) Cfr. Florian Squarciapino 1958, pp. 14-15; Letta 1984, n. 34; Talamo 1987-88, figg. 108-111.  
 32) Holliger, Holliger-Wiessmann 1993, pp. 29-31, Taf. 4-8.  
 33) Va considerata l'ipotesi di una seconda sequenza figurativa, di maggiore impegno, qualora si possa riconoscere la presenza di un elemento a doppio tronco di cono con scene figurate su doppio registro,



24. Ricostruzione grafica del letto funerario di Aosta. (disegni F. Martello, elaborazione L. Caserta)

sull'esemplificazione del letto dell'Esquilino. Cfr. Talamo 1987-88, p. 80, della stessa altezza della tornitura tubolare del letto di Cambridge.

34) Per Ostia cfr. sepoltura 137 dalla necropoli della via Ostiense ad Acilia; Pellegrino et alii 1999, pp. 61-62; per Vindonissa cfr. Holliger, Holliger-Weissmann 1993.

35) Vermeule 1989, pp. 274-276, tavv. 54d-e; 55a.

36) Turcan 1966, pp. 311 e 313. Cfr. inoltre Colivicchi 2002 (a-b). Numerose sono le testimonianze dell'uso corrente della figura di Arianna in ambito funerario e anche dell'assimilazione con la defunta. LIMC III, *Dyonisos/Bacchus*, nn. 100, 193, 201a.

37) Turcan 1966, p. 613.

38) Cfr. Ortalli 1991, p. 115 e ss.; C. Bianchi 2000 e 2004, p. 349 e ss.; Guarnieri 1993, p. 166.

39) Holliger, Holliger-Weissmann 1993, pp. 29-31; per Colonia Letta 1984, n. 37; Talamo 1987-88, fig. 106; Béal 1991, p. 310 e ss.

40) Cfr. Béal 1991, p. 313 e ss.; Ortalli 1991, p. 116.

#### Bibliografia

J.-C. Béal, *Eléments en os de lits gallo-romains*, in *Documents d'Archéologie Méridionale*, 9, 1986, pp. 111-117.

J.-C. Béal, *Le mausolée de Cucuron (Vaucluse)*, 2<sup>e</sup> partie, *Le lit funéraire à décor d'os de la tombe n. 1*, in *Gallia*, XLVIII, 1991, pp. 285-317.

I. Béraud, C. Gébara, *Les lits funéraires de la nécropole gallo-romaine de Saint-Lambert (Frejus)*, in "Revue Archéologique de Narbonnaise", 19, 1986, pp. 183-210.

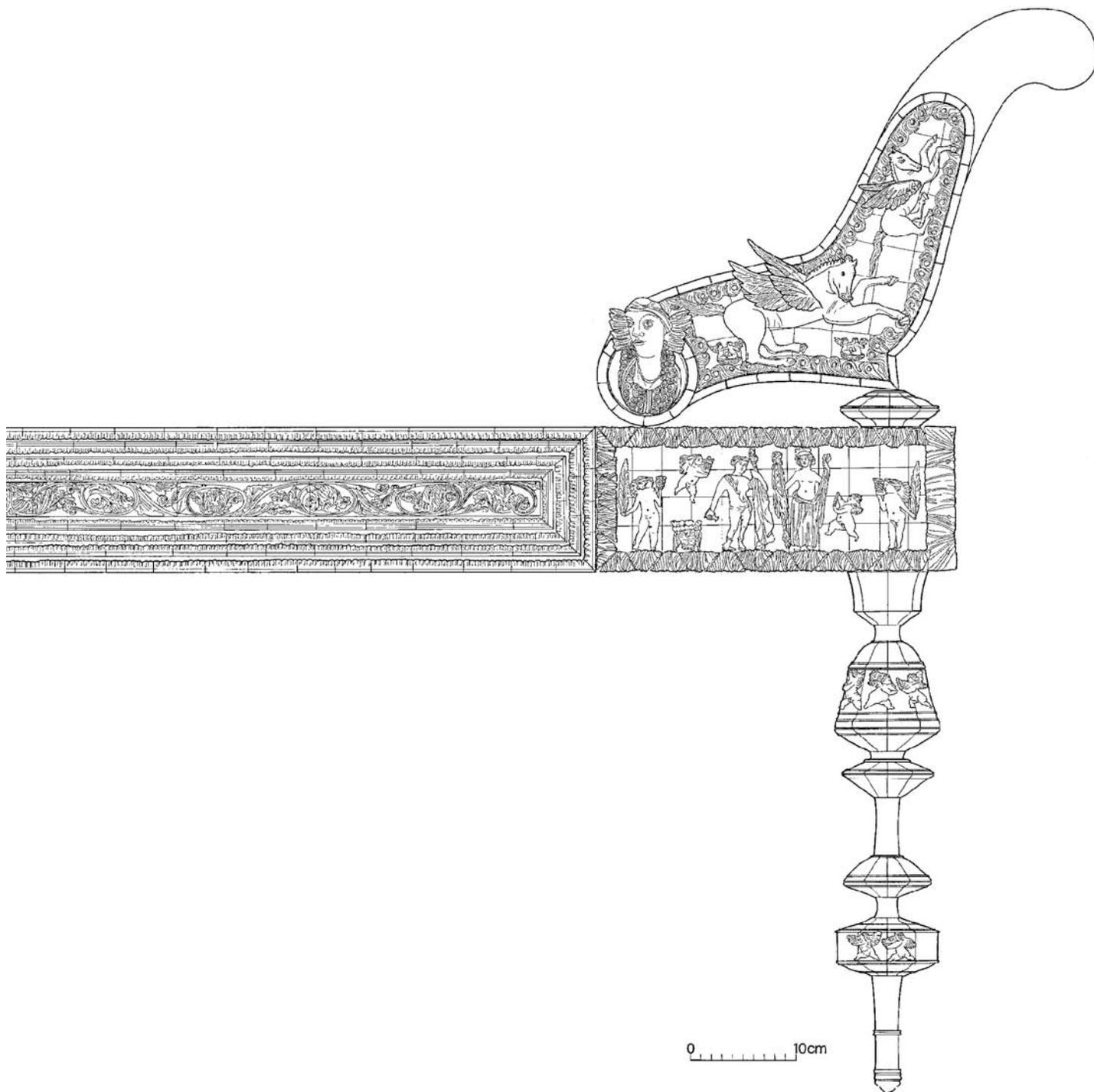
C. Bianchi, *I letti in osso da San Lorenzo*, in G. Sena Chiesa, M.P. Lavizzari Pedrazzini (a cura di), *Tesori della Postumia. Archeologia e Storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, catalogo della mostra (Cremona 1998), Milano 1998, pp. 416-420.

C. Bianchi, *Cremona in età romana. I letti funerari in osso dalla necropoli di San Lorenzo*, Milano 2000.

C. Bianchi, *Letto funerario in osso da Mortara*, in "Numismatica e Antichità Classiche", Quaderni Ticinesi, 2004, pp. 341-364.

E. Brizio, *Ancona. Scoperta della necropoli preromana e romana. Tombe dell'epoca romana (ad umazione)*, in "Notizie degli Scavi di Antichità", 1902, pp. 445-462.

A. Caravale, *Museo Nazionale Romano. Avori ed ossi*, Roma 1994.



- F. Colivicchi, *La necropoli di Ancona (IV-I sec. a.C.). Una comunità italica fra ellenismo e romanizzazione (Quaderni di Ostraka, 7)*, Napoli 2002a.
- F. Colivicchi, *Tra banchetto, sonno e morte. Simbologie dionisiache nei letti funebri ellenistici e romani*, in *Iconografia 2001. Studi sull'immagine*, Roma 2002b, pp. 273-287.
- R. Curina, *Letto funebre. San Lorenzo in Strada (Rimini)*, in *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, catalogo della mostra (Bologna 2000), a cura di M. Marini Calvani, Venezia 2000, pp. 244-245.
- M. Faita, *Due letti funerari con rivestimento in ossi di Aielli (Aq)*, in "Studi Classici e orientali", XXXIX, 1989, pp. 271-309.
- S. Faust, *Fulcra. Figürlicher und ornamentaler Schmuck an Antiken Betten* (Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung, 30, Ergänzungsheft), Mainz 1989.
- S. Faust, *Antike Betten mit figürlichem Schmuck*, in "Helvetia Archaeologica", 1992, pp. 82-100.
- S. Faust, *Beinschnitzereien von Bettem in Genf*, in "Numismatica e Antichità Classiche", XXIV, 1995, pp. 227-255.
- M. Floriani Squarciapino, *La necropoli lungo la via Ostiense. Le "tombe degli avori"*, in M. Floriani Squarciapino, I. Gismondi, G. Barbieri, H. Bloch, R. Calza (a cura di), *Scavi di Ostia. III. Le necropoli. Parte I. Le tombe di età repubblicana e augustea*, Roma 1958, pp. 11-20.
- R. Graves, *I miti greci*, Longanesi, Milano 1981.
- C. Guarnieri, *La necropoli prediale di via Reggiana (San Prospero, Imola). Frammenti di un letto funerario in osso*, in "Studi e documenti di archeologia", VIII, 1993, pp. 162-174.
- C. Guarnieri, *Corredo funerario; San Prospero, Imola (Bologna)*, in *Æmilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, catalogo della mostra (Bologna 2000), a cura di M. Marini Calvani, Venezia 2000, pp. 231-234.
- C. Holliger, C. Holliger-Wiesmann, *Vier Totenbetten mit Knochenschnitzereien aus Vindonissa*, in "Gesellschaft pro Vindonissa. Jahresbericht", 1993, pp. 21-37.
- C. Letta, *Due letti funerari in osso dal centro italico-romano della Valle d'Amplero (Abruzzo)*, in "Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei", LII (s. misc. Vol. III, 3), 1984, pp. 67-115.
- LIMC, *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*.
- L. Mercado, S. Vittore in Cingoli, in "Notizie degli Scavi di Antichità", 1974, pp. 120-122.
- R. Mollo Mezzena, *Augusta Prætoria. Aggiornamento sulle conoscenze archeologiche della città e del suo territorio*, in *Atti del Congresso sul Bimillenario della città di Aosta (Aosta 1975)*, Bordighera 1982, pp. 205-315, in part. pp. 263-269.
- R. Mollo Mezzena, *Un letto funerario della necropoli orientale di Augusta Prætoria (Aosta)*, in R. Cappelli (a cura di), *Bellezza e lusso. Immagini e documenti di piaceri della vita*, catalogo mostra, Roma 1992, pp. 158-169.
- E. Mosca, *Note archeologiche Pollentine. Scavo nel settembre 1958 della necropoli di Pollenzo*, in "Rivista di Studi Liguri", XXIV, 3-4, 1958, pp. 337-349.
- R.V. Nicholls, *A Roman couch in Cambridge*, in "Archeologia or miscellaneous Tracts relating to Antiquity", CVI, 1979, pp. 1-32.
- J. Ortalli, *Un letto funerario romano in osso dalla necropoli di San Lorenzo in Strada (Riccione). Note su un prodotto di artigianato artistico norditalico*, in "Studi romagnoli", 1991, pp. 101-124.
- A. Pasqui, *Di un antico letto in osso scoperto in una tomba di Norcia*, in "Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei", I, 1890, cc. 233-244.
- A. Pellegrino, M.G. Cecchini, F. Panariti, C. Rubino, *La necropoli di via Ostiense ad Acilia*, in A. Pellegrino (a cura di), *Dalle necropoli di Ostia. Riti ed usi funerari*, Roma 1999, pp. 41-63.
- G.M.A. Richter, *The Furniture of the Greeks, Etruscans and Romans*, London 1966.
- R. Stuveras, *Le putto dans l'art romain. Collection Latomus*, vol. XCIX, Bruxelles 1969.
- E. Talamo, *Un letto funerario da una tomba dell'Esquilino*, in "Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma", XCII, 1987-88, pp. 17-102.
- R. Turcan, *Les sarcophages romains à representations Dionysiaques. Essai de chronologie et d'Histoire religieuse*, BEFAR 210, Paris 1966.
- E. Vermuele, *Carved bone from Corinth*, in *Essays in Ancient Civilisation, Festschrift for Helene Kantor (Studies in Ancient Oriental Civilisation, 47)*, Chicago 1989, pp. 271-286.

L'articolo è stato redatto con la collaborazione di Franca Martello e Franco Zanelli, i quali si sono interessati anche al progetto restitutivo del letto di Aosta rispettivamente per la ricostruzione grafica, con il rilievo particolareggiato, e per il restauro, con il montaggio, consentendo la realizzazione in scala reale della probabile tipologia di letto esposto attualmente presso il Museo Archeologico Regionale.

\*Già Capo servizio beni archeologici.